



Cronache Parrocchiali

DI
ALBESE CON CASSANO



NOTE DI VITA PARROCCHIALE

Anche il mese di luglio è trascorso con il suo bel caldo ed il desiderio di un periodo di ferie per ritemprare le forze disseminate durante tutto l'anno. E' questo il motivo che giustifica le vacanze. I modi di usare questo tempo libero potrebbero essere differenti: quello che importa è che aiutino ad innalzare e non ad affaticare lo spirito.

La cronaca di questo mese non ha date di grande rilievo, se si eccettua la patronale, di cui abbiamo fatto cenno il mese scorso. Tuttavia mi piace ricordare la sera del giorno 17. Ebbero la fortuna d'aver tra noi, a fare l'eucaristia, Padre Filippo Pitya, un novello sacerdote sudanese. Al vangelo rivolse ai presenti parole di incoraggiamento e di fede. Lo ringraziamo per questa sua bontà e carità.

Un altro novello levita, don Savino Bonfanti, celebrò fra noi una delle prime sante Messe la domenica 19. A don Savino i nostri migliori auguri e la nostra preghiera per la missione, che sta iniziando a Sesto S. Giovanni.

IL PELLEGRINAGGIO

Come di consueto ci siamo trovati, la mattina della terza domenica del mese, nella basilica del S. Crocifisso a Como per ringraziare il Signore di antichi e nuovi favori. Per la prima volta, dopo sedici anni di silenzio, vi ho rivolto la parola durante il vangelo. E' un fatto quasi... memorabile! Mi piacque la vostra numerosa e devota partecipazione.

IL NUOVO RITO

La domenica 26 fu riservata ai battesimi comunitari. Usammo il nuovo rito. Sembrerebbe

un poco macchinoso, ma è certamente più espressivo.

"La Chiesa del Vaticano II ha così voluto venire incontro ad una esigenza di autenticità propria del nostro tempo. Il rito finora in uso, infatti, era stato strutturato 13 secoli fa per il battesimo degli adulti. A mano a mano che le nazioni si fecero cristiane, si diffuse la consuetudine di battezzare i bambini, per i quali veniva usato il rito degli adulti. Si "fingeva" che i bambini fossero in grado di comprendere e di assumere responsabilità personali.

Nessuna importanza veniva data ai genitori, che sono i primi responsabili dell'educazione dei figli. I continui esorcismi fatti sui bambini avevano significato solo per gli adulti provenienti dai culti idolatrici e dai vizi di questo.

Il nuovo rito è stato adattato alla reale condizione dei bambini. Non vengono loro rivolte domande e gli esorcismi sono ridotti ad una sola preghiera perchè il Signore li liberi dal peccato originale.

I genitori, dopo una conveniente preparazione, hanno l'obbligo di essere presenti al battesimo. Sono essi che presentano il figlio e chiedono per lui il battesimo. In nome proprio rinunciano a Satana e professano la fede in Cristo, assumendosi la responsabilità di educare cristianamente il loro bambino.

Grande importanza viene attribuita anche alla comunità cristiana, che è invitata a partecipare al rito con acclamazioni, risposte e canti".

Ad ora a tutti il mio cordiale saluto ed auguri.

Il vostro Parroco

ANAGRAFE

Battesimi

Meroni Simona di Giuseppe e Casartelli Adele
Molteni Paolo di Mario e Beretta Maria
Brotto Pierpaola di Giovanni e Bonfanti Maria
Castelletti Paolo di Luigi e Brambilla Ales-
Sandra

Matrimoni

Pozzoli Giancarlo con Villa Francesca

Morti

Parravicini Carolina di anni 74
Fasola dott. Paolo di anni 96
Ciceri Giovanni di anni 58

OFFERTE

Chiesa: N.N. in occ. batt. 10.000; N.N. in
occ. batt. 10.000; N.N. in occ. batt. 5.000;
Sempioni Eugenio 10.000.

UN MESE INTERO ALL'ORATORIO

Per noi ragazzi il mese più bello che passiamo in oratorio è senz'altro quello di luglio, che purtroppo anche quest'anno è « volato » come del resto capita a tutte le cose piacevoli...

Le giornate sono trascorse nella più spensierata allegria con i compagni e amici, coi quali abbiamo rinsaldato vincoli di amicizia, preoccupandoci ogni giorno di volerci più bene.

Ci siamo divertiti un mondo e nello stesso tempo, con la parola del sacerdote che ci richiamava continuamente al bene, speriamo anche di essere gregrediti in bontà.

Ogni settimana il nostro giornalino informava noi e le nostre famiglie sulle attività che si svolgevano giorno per giorno: gare sportive, giochi di abilità, tornei di calcio, basebaal, basket e pallavolo; altri e vari divertimenti riempivano le ore delle nostre giornate che divenivano pertanto sempre più desiderate e appassionanti.

Dopo l'amarezza di qualche inevitabile sconfitta nel gioco, c'era sempre la dolcezza di qualche rinfresco.

Anche il film settimanale contribuiva a rendere piacevole il nostro ritrovarci in Oratorio.

Interessante è stata la S. Messa del Grest: una nuova iniziativa del nostro OR.FE.AL. La S. Messa particolarmente adattata per noi era seguita da tutti e possiamo in genere dire di essere stati bravi per la compostezza che disponevamo nel parteciparvi.

Quello che più piaceva era il « Padre Nostro », recitato con la mano stretta a quella del compagno: si realizzava così una specie di « cordata », significante l'unione e la fratellanza tra noi.

Anche il rito dello scambio della pace riusciva magnificamente perchè comprendevamo il significato: ossia un impegno a volerci bene nella vita e prima di salire a ricevere il Sacramento della Comunione.

I canti, essendo facili e di nostro gradimento, fecero nascere un coro di voci che lodava Dio; erano un po' stonate, dobbiamo dirlo, ma erano le nostre, le stesse voci che usavamo per gridare « goal! » e per sostenere i nostri compagni di squadra.

Siamo stati soddisfatti di tutto l'andamento del nostro OR.FE.AL e per questo siamo immensamente grati ai nostri genitori che ci hanno permesso di aderire a questa bella iniziativa e anche alla buona organizzazione che ce la seppe formulare degnamente e forse nel migliore dei modi.

Anche se abbiamo cercato qualcosa ai nostri genitori, siamo sicuri, e la nostra gioia lo conferma, che sono stati quattrini spesi bene! Sosteniamo tutti e sempre il nostro Oratorio che diverrà veramente la nostra « seconda casa »!

uno dei ragazzi dell'Oratorio feriale

ORATORIO MASCHILE

Abbiamo terminato l'Oratorio feriale. Tutte le giornate di luglio furono occupate da svariatissime attività messe in atto da un'ottantina di ragazzi, veramente entusiasti. (In altra parte loro stessi vi diranno le impressioni).

Purtroppo per tanti motivi non possiamo continuare: e per l'impegno da parte nostra alle volte estenuante, e perchè molti vanno alle colonie marine, e altri ancora vanno a ripetizione, e perchè la maggior parte dei genitori sono a casa per le ferie, e quindi possono attendere ai figli propri con più facilità.

E' proprio questo il pensiero che mi fa aprire un discorso molto importante e utile.

I vostri figli hanno ancora alcuni mesi di vacanza con gioie e pericoli e preoccupazioni: tutti i giorni si sentono notizie di incidenti di ragazzi in bicicletta e annegamenti nelle acque fredde dei laghi e fiumi.

Ai pericoli fisici, si aggiungono quelli morali: droga, ritrovi clandestini di adolescenti a scopi immorali. E' capitato in un paese vicino a Milano che dei giovani dai 12 ai 18 anni dicevano a genitori di andare all'Oratorio per il catechismo, mentre poi si ritrovavano a discutere in una villetta facendo uso di stupefacenti e compiendo atti immorali: nessuno dei genitori si era accorto di nulla, nessuno di loro aveva trovato dieci minuti di tempo per constatare se davvero i loro figli andavano all'Oratorio o altrove...

Ora continua la vacanza: come altre volte lancio ancora un grido di allarme: « Controllate dove vanno i vostri ragazzi! E con chi vanno! Non fidatevi ciecamente di quello che vi dicono! ».

Ci vorranno forse dei fatti come quello citato sopra per far aprire gli occhi a tanti genitori? Speriamo di no! E che il Signore provveda.

Ma anche voi, genitori! E' certo che mentre la società civile si interessa della gioventù durante i mesi autunno-primavera, la trascura completamente nei mesi estivi: è una carenza impressionante di servizio sociale. La Chiesa poi da decenni ha svolto opera di supplenza alle carenze educative sia della famiglia che dello stato: ma ognuno capisce che essa è limitata nel personale e nei mezzi: i preti sono sempre meno di numero, le esigenze giovanili aumentano di numero e di qualità.

Noi sacerdoti abbiamo l'impressione di essere soli e abbandonati in un compito superiore alle nostre forze e capacità, circondati da famiglie che o sentono poco il problema o non mostrano di partecipare attivamente e concretamente alla sua soluzione.

Questi pensieri stralciati da un bollettino parrocchiale servono anche alla nostra riflessione.

Ultima e conclusiva raccomandazione: non lasciate in ozio i vostri figli, trovate sempre qualcosa da fare. E felici vacanze a voi e ai vostri ragazzi

da don Fermo.

LA CARTA e i rottami saranno raccolti la prima domenica di settembre. Perciò abbiate ancora un po' di pazienza e conservatela: passeremo da tutti!

L'ANGOLO DEL SOFFERENTE

IN CAMMINO

Siamo tutti in cammino. Anch'io, pure, sono infermo. C'è anche in me un bisogno prepotente di vivere secondo un ideale; ma un ideale alto, un ideale degno.

In cammino, ma non sempre è facile, perchè la strada è dura, è ardua, sempre più su.

E noi siamo così fragili e così presto ci si mozza il fiato.

L'infermità poi è come piombo ai miei piedi nel cammino. A volte mi pare di non farcela più, di essere diventato io stesso sofferenza viva, di non sapere più desiderare nulla. Eppure, in me, prepotente riprende il sopravvento l'ideale. Io sento che la mia vita ha un valore solo se io cerco di essere buono, immensamente buono, interamente buono, buono malgrado la mia infermità, anzi proprio perchè sono infermo e soffro. Infatti molte mete mi sono precluse. A volte la mia mi pare una vita sminuita, una vita da appartato. Ma quanto più mi sono precluse delle mete, tanto più so e sento che devo mirare a una vetta di bontà e mettermi in cammino. Questo è il mio ideale. Ne ho la vocazione; ne ho udito da Dio la chiamata. E posso raggiungere questa meta, basta che io voglia e purchè io mi dimentichi.

Anche questo non è facile. Quanto sono stanco, a volte! Eppure so che io posso, e che è un bisogno insoffocato e insopprimibile di tutto me stesso. Dunque: mettermi in cammino. E confidare, e sperare, e volere, e ancora sperare e ancora confidare.

E avanti perchè la vita è lunga!

(Da « Incontro al sofferente »)

INTENZIONE DEL MESE

Preghiamo e soffriamo per sostenere l'azione apostolica del Santo Padre, dei Vescovi, dei Sacerdoti e il loro sacro ministero.

LA DONNA CRISTIANA

Avete udito che è stato detto: Non commettere adulterio. Io invece vi dico: Chiunque guarda una donna con desiderio ha già commesso con lei adulterio nel suo cuore (Mt. 5, 27-28).

«...le donne, in decorosa modestia, si adornino con pudore e riguardo, non di trecce e d'oro o di perle o di vestiti costosi, ma come si conviene a donne che professano devozione, di opere buone» (I Timoteo 2, 9).

«Similmente, voi donne siate soggette ai vostri mariti, affinché, se alcuni di essi rigettano la parola, vengano riguadagnati dall'esempio silenzioso delle loro donne, soltanto considerando la loro condotta casta e timorata. Il vostro ornamento non sia quello esteriore: inanellarvi i capelli, ingioiellarvi di ori o sfoggiare vestiti; ma l'intimo del cuore con l'ornamento incorruttibile d'uno spirito dolce e sereno, così prezioso al cospetto di Dio» (I Pietro 3, 1, 4).

Così il Signore vuole la donna cristiana.

Una fanciulla, una donna che si mette in mostra è una svergognata alla quale manca un briciolo di dignità e di carità. L'anima e lo spirito conferiscono dignità al corpo: quando il corpo vuole sopraffare lo spirito si va contro l'ordinamento divino.

Per questo quando una donna si fa l'esame di coscienza non deve chiedersi soltanto se ha guardato con intenzione impura, ma anche se il suo vestiario era tale da attrarre sguardi impuri o da suscitare sensazioni eccitanti.

Ma oggi la legge di Cristo, la morale si è messa sotto le suole delle scarpe: per questo c'è un decadimento di costumi e di conseguenza di fede.

Si cerca di tranquillizzarsi rifugiandosi nella nuova morale che però non è quella di Cristo ma dell'anti-Cristo.

Ecco cosa affermano i nuovi messia, gli autori del 5° Vangelo. «Vi era stato detto: Chiunque guarda una donna con desiderio impuro, ha già commesso con lei adulterio nel suo cuore. Ma adesso io vi dico: Non bisogna esagerare. La donna è fatta per l'uomo e l'uomo per la donna. Purché tutto si faccia per amore».

Il discorso della montagna nella sua forma a tutti nota, poteva essere proposto alla società del passato, non alla nostra, che ha finalmente le idee chiare sull'uomo e sulla donna: essa sa che il sesso è una realtà così semplice e innocente, da non meritare l'attenzione ossessiva che da sempre gli ha prestato la morale comune; e insieme è una forza tanto travolgente e fondamentale per l'uomo, che deve invincibilmente assorbire e marciare ogni suo pensiero, ogni suo impulso, ogni suo momento di vita.

Gli autori del 5° Vangelo hanno scoperto che Gesù, con divina intelligenza, in questo testo non aggredisce dal di fuori l'impulso sessuale per coartarlo con norme oggettive, ma cerca di lievitarlo dal di dentro, facendone essenzialmente una espressione d'amore e quindi un incontro personale, dove è irrilevante la natura di ciò che si compie, perché tutto si valuta dalla capacità di Comunione che è insita nella reciproca attrattiva e nella reciproca donazione.

Si arriva in tal modo alla perfetta libertà interiore, che tutto consente, tranne l'ipocrisia o la debolezza di sentirsi astratti da impegni, da vincoli, da considerazioni esterni all'impulso d'amore.

Una libertà dove ogni timidezza deve essere travalicata da un'audacia autenticamente evangelica: sicché se il tuo occhio destro non ci vede bene, tu guarda con il sinistro, e se la tua mano destra è troppo cauta, adopera la sinistra.

Tuttavia notano «non bisogna esagerare». L'invito è rivolto ai puritani e agli inibiti. Volendo passare per persone equilibrate, estendono l'invito anche all'altro fronte: per una sana attività sessuale, sia pure non inceppata da inutili moralismi, una certa moderazione è salutare.

E allora, se vogliamo rimanere cristiani, ritorniamo al Vangelo di Cristo.

Ricordiamo che del suo Vangelo non passerà una sola parola, perché immutabile come non muta Dio.

Solo a questa condizione saremo salvi: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i Comandamenti» (Mt. 19, 17) tutti i Comandamenti.